

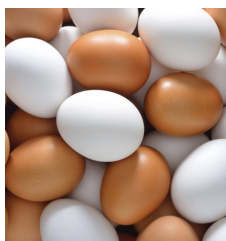
ECONOMIA Nelle rilevazioni delle principali borse merci fase di stanca per i suini

Prezzi: settimana positiva per latte e uova

La settimana ha premiato i prezzi delle uova, mentre resta in fase di stanca il settore dei suini. Ancora bene il latte spot a Milano (+1,5%) e a Verona (+1,9%).

Carni – Secondo i mercati monitorati da Ismea per i bovini segni meno a Perugia per balottini Chianina (-2,2%), vitelli da ristallo Chianina (-1,8%), Frisona pezzata nera (-6,6%), incrocio (-5,6%), pezzata rossa (-2,9%), vitelli da ristallo Chianina (-4,3%), Frisona e incrocio (-6,8%), pezzata rossa (-1,4%).

A Montichiari invece incrementi del 13,2% per vitelli da ristallo incrocio francese, dello 0,6% per i vitelloni Charolaise e Limousine, dello 0,9% per i vitelloni polacchi. Per i suini ad Arezzo -0,9% per i capi da allevamento da 30 kg, -0,8% per i 40 kg e +0,7% per 65 kg. A Parma così i capi da allevamento: -0,2% (15 kg), -1% (25 kg), -0,9% (30 kg), -



0,8% (40 kg), -0,6% (50 kg) e +0,7% (65 kg). In crescita i suini da macello: +0,5% (144/152 kg) e +0,4% (160/176 kg). A Mantova -0,2% i suini da allevamento da 15 kg, -1% (25 kg), -0,9% (30 kg), -0,8% (40 kg), -0,6% (50 kg) e +0,7% (65 kg). Nel settore avicolo in recupero le uova. A Catania rialzi dell'1,3% (L), dell'1,4% (M), dell'1,7% (S) e dell'1,2% (XL) in gabbia, dello 0,6% (L) e del 13,3% (M) a terra. Ad Arezzo le uova in gabbia sono aumentate dell'1,9% (L), dell'1,4% (M), dell'1,6% (S) e

dell'1,1% (XL), quelle a terra dell'1,1% (L) e dell'1,2% (M). Per gli ovi caprini incrementi a Cagliari per agnelli (+5%) e pecore (+14,3%) e a Foggia per agnelli (+2,2%), pecore (+7,1%) e agnelloni (+3,7%). Aumenti dell'8,1% per i conigli ad Arezzo.

Cereali – Per quanto riguarda i cereali, sempre secondo i dati Ismea, a Milano giù il tenero fino (-1,7%) e quello estero (-1,3%). Ad Alessandria -0,9% per il tenero buono mercantile, -1% per il mercantile, +0,4% per il fino. In calo dell'1,1% il tenero extra-Ue. Giù del 5,5% il mais a Cuneo. A Bologna il grano duro ha perso l'1,2%.

Sul fronte dei semi oleosi ad Alessandria -4,9% il colza. A Genova l'olio di semi raffinati ha segnato +1,6% per le arachidi, -8% per il girasole e -3,9% per il mais.

Alla Granaria di Milano in calo i listini del frumento te-

nero panificabile, biscottiero e altri usi. Tra gli esteri segno meno per il panificabile e il non comunitario.

In flessione mais, sorgo e triticale. Per i semi oleosi giù quelli di soia esteri.

Per gli olii vegetali grezzi in calo i semi di soia delecitinata. Tra gli olii vegetali raffinati alimentari in perdita i semi di soia. Non sono stati quotati risoni e risi. Nessuna variazione per il frumento duro alla Borsa Merci di Foggia.

Listini Cun – Per i suinetti stabili i lattonzi da 7 kg, in calo quelli da 15, 25, 30 e 40 kg, male anche i magroni da 50 kg, fermi quelli da 65 e 80 kg, in rialzo la taglia da 100 kh.

In aumento i suini da macello, nessuna variazione per le scrofe da macello. Sostanzialmente senza variazioni i tagli di carne suina fresca. In rialzo anche conigli e uova.

Gravi infortuni, fondi per i familiari delle vittime

Via libera del Ministero dell'Economia alla destinazione di ben 5 milioni di euro per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, grazie ad un Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a tutela degli eventi avvenuti tra il primo gennaio e il 31 dicembre 2023. Il Decreto è ora al vaglio della Corte dei Conti per le verifiche di competenza. Si tratta di uno stanziamento aggiuntivo che integra le risorse già a disposizione dell'apposito Fondo istituito nel 2007 per sostenere i familiari dei lavoratori vittime di infortuni mortali sul lavoro, assicurati o meno all'Inail. Gli importi aggiuntivi saranno liquidati con un'indennità "integrativa" dell'una tantum, a favore dei familiari delle vittime di gravi infortuni sul lavoro. La nuova integrazione approvata in questi giorni porterà gli importi già in pagamento nel 2023 da 4.000 euro a 9.000 euro in caso di un solo super-

stite, da 7.500 euro a 14.000 euro in caso di almeno due superstiti, da 11.000 euro a 19.000 euro in caso di tre persone superstiti e da 14.500 euro a 24.000 euro se i superstiti sono più di tre. La differenza è notevole anche se confrontiamo gli importi liquidati nel 2022. L'anno scorso erano previsti 6.000 euro in caso di un solo superstite, 11.400 euro se i superstiti erano due, 16.800 euro se i superstiti erano tre, mentre se eccedevano i tre si arrivava a 22.400 euro. Il beneficio, erogato una tantum spetta ai superstiti di infortuni mortali, ovvero sia il coniuge (o unito civilmente) e figli. Limitatamente ai figli, il beneficio spetta sempre ai figli maggiorenni inabili al lavoro, mentre ci sono delle restrizioni in ragione all'età, vediamo quali sono. L'indennità spetta in ogni caso fino al diciottesimo anno di età, fino a 21 anni se studenti di scuola media superiore o profes-

sionale a carico o fino a 26 anni, se studenti universitari, a carico e senza un lavoro retribuito. Nel caso entrambi siano mancanti, spetta ai genitori (naturali o adottivi se a carico) o fratelli e sorelle se conviventi e a carico del lavoratore deceduto. Sono sempre esclusi tutti gli infortuni mortali avvenuti in data anteriore al 1° gennaio 2007, anche se il decesso è stato successivo e tutte le malattie professionali. La richiesta va inoltrata all'Inail, ente che si occuperà anche dell'erogazione dell'importo. La misura della prestazione, invece, è fissata annualmente con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e varia a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare superstiti e delle risorse disponibili del Fondo. Gli interessati possono inoltrare all'Inail la richiesta utilizzando il modello predisposto e avvalendosi, eventualmente, dell'assistenza gratuita dei Patronati.



Le stime di metà raccolta confermano le previsioni iniziali della Coldiretti con un calo del 12%

Vendemmia tra le peggiori di sempre

Prandini: "Vino patrimonio del made in Italy, serve difenderlo dagli attacchi Ue"

La produzione italiana di vino è stimata intorno ai 43,9 milioni di ettolitri in calo del 12% rispetto al 2022, facendo entrare il 2023 fra i peggiori anni della storia del vigneto Italia nell'ultimo secolo insieme al 1948, al 2007 e al 2017. E' quanto emerge da una analisi della divulgazione delle stime a metà vendemmia di Assoenologi, Ismea e Uiv che confermano sostanzialmente quelle diffuse dalla principale organizzazione agricola il 3 agosto scorso all'inizio della raccolta. Il risultato è che per la prima volta dopo anni l'Italia potrebbe non essere più il maggiore produttore mondiale di vino superata in quantità dalla Francia che dovrebbe produrre 45 milioni secondo l'ultimo bollettino del Ministero dell'agricoltura francese dell'8 settembre scorso. Una partita ancora aperta dopo che l'arrivo del sole nella prima metà del mese ha rappresentato una vera manna per la vendemmia che prosegue a settembre ed ottobre con la Glera per il Prosecco e con le grandi uve rosse autotone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo e si conclude addirittura a novembre con le uve di Aglianico e Nerello su 658 mila ettari coltivati a livello nazionale.

La sfida con i cugini francesi è in realtà soprattutto sulla valorizzazione della produzione che in Italia si attende comunque di alta qualità e può contare su 635 varietà iscritte al



registro viti, il doppio rispetto ai francesi, con le bottiglie Made in Italy destinate per circa il 70% a Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola a dimostrazione del ricco patrimonio di biodiversità con vini locali di altissima qualità grazie ad una tradizione millenaria. Il processo di qualificazione del vino Made in Italy è confermato dal successo dell'export anche in Francia dove però si bevono sempre più bottiglie italiane con un balzo del +18,5% in valore delle esportazioni nazionali di vino Oltralpe nei primi cinque mesi del 2023, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat.

Il vino è il prodotto agroalimentare italiano più esportato all'estero con un valore che nel 2022 è stato pari a 7,9 miliardi sui mercati mondiali creando opportunità di lavoro che spa-

ziano dai viticoltori agli addetti nelle cantine fino alla distribuzione commerciale, per allargarsi ai settori connessi, di servizio e nell'indotto che si sono estesi negli ambiti più diversi. La vendemmia 2023 in Italia mette, infatti, in moto un esercito del vino che conta 1,5 milioni di persone impegnate direttamente nei campi, nelle cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche nelle attività collegate, dall'enoturismo alla cosmetica fino alle bioenergie.

Un tesoro del Made in Italy sul cui futuro pesano però le incognite legate alle politiche adottate dall'Unione Europea a partire dalla scelta della Commissione di dare il via libera all'introduzione di etichette allarmistiche sul vino decisa dall'Irlanda. Il giusto impegno dell'Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può, infatti, tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate.

Ma il vino Made in Italy deve affrontare anche altri attacchi, dalla decisione della Ue di autorizzare nell'ambito delle pratiche enologiche l'eliminazione totale o parziale dell'alcol anche nei vini a denominazione di origine alla pratica dello zuccheraggio, fino al vino senza uva con l'autorizzazione alla produzione e commercializzazioni di vini ottenuti dalla fermentazione di frutti diversi dall'uva come lamponi e ribes molto diffusi nei Paesi dell'Est. Ma a pesare sono anche i rischi legati alle richieste di riconoscimento di denominazioni che evocano le eccellenze Made in Italy come nel caso del Prosecco croato, un vino dolce da dessert tradizionalmente proveniente dalla zona meridionale della Dalmazia, contro la cui domanda di registrazione tra le menzioni tradizionali l'Italia ha fatto ricorso, in virtù del fatto che potrebbe danneggiare il Prosecco. "Il vino rappresenta un patrimonio del Made in Italy anche dal punto di vista occupazionale che va difeso dai tentativi di colpevolizzarlo sulla base di un approccio ideologico che non tiene conto di una storia millenaria che ha contribuito non solo a far grande il nostro agroalimentare, ma si inserisce appieno nella Dieta Mediterranea che in questi anni ha visto gli italiani primeggiare per longevità a livello europeo e mondiale" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

ECONOMIA Lo studio di Divulga sugli effetti per le aziende dei contratti di filiera con Philip Morris

Tabacco, +10,9% fatturato con gli accordi

Le aziende che aderiscono ai contratti di filiera sul tabacco, come quello tra Coldiretti e Philip Morris Italia, registrano un incremento di fatturato del +10,9% mentre chi resta fuori registra un calo del -14,5%.

È quanto emerge dal rapporto "Il valore degli accordi di filiera integrata in agricoltura" realizzato dal Centro Studi Divulga che ha analizzato i dati ufficiali delle aziende agricole dei trienni 2014-2016 e 2018-2020.

L'efficacia dell'accordo di filiera, secondo lo studio, porta a risultati economici molto positivi anche in termini di ricavi per unità di lavoro, che aumentano per le aziende che aderiscono (10,7%), a fronte di un calo in quelle non aderenti (-9,1%).

Questi risultati confermano la bontà della partnership strategica tra Coldiretti e Philip Morris Italia, che dal 2011 ha generato investimenti per oltre 2,5 miliardi di euro sulla tabacchicoltura italiana e che, grazie anche a un orizzonte pluriennale, ha consentito nel tempo a circa 1000 imprese agricole italiane una programmazione strategica e imprenditoriale fondata su buone pratiche agricole e del lavoro, soprattutto in un'ottica di so-



stenibilità e innovazione, capaci di accelerare la transizione eco-energetica e digitale. "I contratti di filiera rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo di produzioni 100% italiane, capaci di dare opportunità di lavoro e far crescere l'agricoltura Made in Italy in un contesto caratterizzato da una grande instabilità internazionale ma anche dall'impatto sempre più rilevante dei cambiamenti climatici sull'attività di impresa" ha dichiarato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'accordo siglato con Philip Morris Italia rappresenta un modello da seguire anche in altri settori".

"Questo lavoro di ricerca ci consegna una fotografia dello scenario tabacchicolo in Italia che conferma, con dati ed indicatori concreti, come il mo-

dello che abbiamo sviluppato con Coldiretti metta in condizione le aziende che sono parte dell'accordo di filiera di programmare il futuro, grazie ad una redditività che cresce nel tempo e che permette di tutelare gli agricoltori nel medio-lungo periodo. Questo si traduce nella possibilità di programmare ed effettuare investimenti in sostenibilità, digitalizzazione ed innovazione, elementi cruciali nel nostro modello di eccellenza italiana." – parole di Marco Hannappel, Presidente dell'area Europa Sud-Occidentale di Philip Morris International, Presidente e Amministratore Delegato di Philip Morris Italia.

Il tabacco riveste da sempre una rilevanza particolare nel settore agroindustriale italiano, e in alcune regioni come Veneto, Umbria, Campania e To-

scana, dove si concentra il 98,3% della produzione nazionale, l'attività tabacchicola riveste tuttora un'importanza fondamentale per sostenere l'attività primaria e per garantire la resilienza delle famiglie agricole.

L'accordo di filiera Coldiretti – Philip Morris Italia, secondo il rapporto del Centro Studi Divulga, riveste un ruolo chiave per i volumi che coinvolge (circa il 50% della produzione totale di tabacco italiano) e stimola e promuove una nuova visione dell'attività tabacchicola legata all'ampliamento della portata sostenibile della produzione.

L'accordo è collegato al Verbale di Intesa sottoscritto tra il Masaf e Philip Morris Italia, rinnovato nel 2023 su un orizzonte quinquennale. Si tratta del più alto investimento da parte di un'azienda privata sulla tabacchicoltura italiana. L'accordo, giunto al suo quarto rinnovo pluriennale, a partire dal 2011 è il primo esempio di un modello di integrazione verticale in questo settore e rappresenta un modello di eccellenza a livello nazionale, europeo ed internazionale, che tutt'oggi ispira anche altri settori dell'agroalimentare italiano.

con Eni finalizzata a iniziative congiunte che prevedono tra l'altro la valorizzazione delle biomasse agricole per la produzione di biocarburanti anche per il recupero di terreni degradati e inquinati per la produzione di energia e bio-chemicals. Partendo dall'utilizzo degli scarti delle coltivazioni e degli allevamenti è possibile arrivare in Italia all'obiettivo di immettere nella rete 8 miliardi di metri cubi di gas "verde" da qui al 2030, particolarmente importante per il fabbisogno energetico nazionale.

Al G20 alleanza sui biocarburanti, Italia leader

L'alleanza mondiale sui biocarburanti rafforza la posizione dell'Italia nella Ue dove è leader nella sperimentazione e produzione di sementi e tecnologie che rendono la produzione di materia prima agricola per biocarburanti perfettamente sinergica, complementare e migliorativa della stessa produzione agricola realizzando un perfetto modello di economia circolare. E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare il lancio nell'ambito del G20 dell'alleanza

globale sui biocarburanti insieme a Stati Uniti, India, Brasile, Emirati Arabi, Argentina, Bangladesh annunciato dal premier Giorgia Meloni. Una iniziativa che rafforza la battaglia dell'Italia in Europa dove i biocarburanti sono stati ingiustamente esclusi dalle deroghe accordate in vista della fine, nel 2035, delle vendite di auto con motori alimentati con carburanti di origine fossile, mentre una deroga è stata concessa ai carburanti di origine sintetica. La Coldiretti ha siglato una intesa

EUROPA Il presidente Prandini commenta il discorso sullo stato dell'Unione Europea

"Ue: il dopo Timmermans sia diverso"

"Ringraziamo sinceramente per l'apprezzamento manifestato nei confronti del lavoro degli agricoltori ma ci auguriamo sinceramente che il dopo Timmermans sia profondamente diverso per un settore che più di altri ha a cuore la tutela del territorio e dell'ambiente e per questo ha bisogno di crescere, investire, innovare e produrre di più e non certo di ulteriori lacci". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare le dichiarazioni della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione in plenaria al



Parlamento europeo a Strasburgo, dopo la sostituzione nel ruolo di vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo di Frans Timmermans che si è candidato nelle elezioni olandesi. Importante – sottolinea Prandini

– il riferimento della Presidente alla necessità di ridurre la burocrazia, con un obiettivo tangibile, e di considerare gli effetti sulla competitività delle aziende di ogni proposta legislativa. Occorre infatti superare un approccio ideologico senza basi scientifiche che in nome di un ambientalismo a tutti i costi, rischia di portare – continua Prandini – un effetto opposto a quello perseguito e cioè all'abbandono dei terreni aggravando così il dissesto idrogeologico che ha comportato danni in Italia e in tutti i paesi della Ue. Sotto accusa secondo la Coldiretti sono infatti "le folle a ta-

vola dell'Ue" per gli effetti sull'agricoltura degli orientamenti comunitari, dalle indicazioni allarmistiche sul vino alle etichette a semaforo che bocchiano le eccellenze tricolori a partire dall'olio extravergine, dal divieto della pesca a strascico alla direttiva ammazza stalle che le voleva equiparare all'industria, dalla nuova direttiva Ue sulla riduzione dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari rischiano di far crollare la produzione di cibo fino al -30% lasciando le coltivazioni senza protezioni da parassiti e malattie fino ai finanziamenti concessi ai cibi sintetici.

Contributi Ismea a fondo perduto per i macchinari

E' ormai in dirittura d'arrivo il Fondo per l'innovazione in agricoltura che prevede lo stanziamento di 75 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 da destinare all'ammodernamento delle imprese del settore primario. Di questi 75 milioni di euro annui, una parte, rispettivamente 10, 30 e 35 milioni, è riservata alle zone colpite dalle alluvioni di maggio 2023. Il decreto prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto per l'acquisto di macchine e attrezzature innovative per l'agricoltura e la pesca. Sono ammessi alla presentazione della domanda coloro che appartengono a una delle seguenti categorie: "impresa agricola", "impresa ittica" o "impresa agromeccanica", e che effettuano investimenti per importi compresi tra 70.000 e 500.000 euro.

Per le imprese ittiche il limite minimo degli investimenti è invece 10.000 euro. L'entità del contributo, che va da un minimo del 22,5% fino al 95% dell'importo ammissibile, potrà variare a seconda del soggetto beneficiario e dell'importo dell'investimento. Gli investimenti, per essere ammissibili, potranno essere effettuati solamente in seguito alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Inoltre, i beni agevolabili devono essere nuovi di fabbrica. Il decreto stabilisce anche che le Pmi agricole e della pesca potranno usufruire di una garanzia Ismea per i finanziamenti che può arrivare fino all'80% del valore nominale del finanziamento bancario. Ad esempio, una Pmi agricola guidata da

un giovane che effettua una spesa di 100.000 euro potrà ricevere 60.000 euro di contributo a fondo perduto e circa 2.800 euro, in funzione delle commissioni bancarie, a copertura del finanziamento bancario. La piccola e media impresa che intende richiedere il contributo deve fare domanda sul portale dedicato di Ismea la cui apertura è prevista tra settembre e ottobre. Le domande saranno quindi esaminate da Ismea secondo l'ordine cronologico di presentazione. L'erogazione del contributo a fondo perduto avverrà in un'unica soluzione direttamente verso il beneficiario, o, in alternativa, egli potrà disporre l'erogazione dello stesso verso il proprio fornitore. Per maggiori informazioni ci si può recare agli uffici Coldiretti della propria zona.

Bce: il rialzo dei tassi colpisce le imprese

Il rialzo dei tassi deciso dalla Bce colpisce famiglie e imprese aumentando i costi, frenando gli investimenti e mettendo a rischio recessione il futuro del Sistema Paese. E' quanto denuncia la Coldiretti nel commentare la scelta

della Banca Centrale Europea di aumentare ulteriormente i tassi di un quarto di punto, arrivando al record di 4,50% per quelli di rifinanziamento. Con l'inflazione che deprime i consumi e l'aumento dei costi di produzione che pesa

sulle imprese l'ennesimo rialzo rischia di scatenare una tempesta perfetta sull'economia nazionale, tanto più considerando la difficile situazione internazionale legata alla guerra in Ucraina. L'aumento dei tassi impatta

peraltro negativamente sulla fiducia delle aziende proprio in un momento in cui sarebbe necessario favorire gli investimenti per cogliere appieno le opportunità offerte dal Pnrr.